



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Nella quasi totalità dei casi, il saluto finale non è stato caratterizzato da particolari lamentele ma era solo un saluto.

Il comportamento dei dirigenti della varie squadre era abbastanza simile.

Nell'arco della sua carriera PAPARESTA non sarebbe mai stato contattato, nell'imminenza degli incontri, da dirigenti delle squadre che avrebbe arbitrato.

gara Reggina – Juventus del 6 novembre 2004 (2-1)

Al termine della partita Reggina-Juventus, conclusasi con la sconfitta della squadra torinese, Luciano MOGGI e Antonio GIRAUDO, rispettivamente direttore generale e amministratore delegato della Juventus, fecero una duplice irruzione negli spogliatoi degli ufficiali di gara (PAPARESTA arbitro, Copelli e Di Mauro assistenti, Squillace IV ufficiale), alla presenza dell'osservatore arbitrale INGARGIOLA, e, irritati per la sconfitta della loro squadra attribuita a un rigore concesso ai reggini, assalirono con le parole e i gesti gli ufficiali di gara, agitando le mani e minacciandoli.

L'episodio è certo, perché ammesso con marginali varianti dai protagonisti e dagli astanti, sebbene nella narrazione venga minimizzato da coloro che vi svolsero un ruolo attivo.

A tal proposito, l'arbitro PAPARESTA ha ricordato che tale partita fu *“molto tesa, ricca di episodi contestati soprattutto dalla Juventus e soprattutto per un rigore non concesso nel 1° tempo e per due goal annullati, l'ultimo dei quali a pochi secondi dal termine.*

Sulla scia di queste proteste dopo aver raggiunto con difficoltà il tunnel che portava agli spogliatoi, raggiungevo il mio spogliatoio e nelle vicinanze dello stesso trovavo i dirigenti della Juventus, MOGGI e GIRAUDO, molto



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

agitati così come agitati eravamo tutti. Io ero con gli assistenti e, subito dopo, sopraggiungeva anche l'osservatore arbitrale. I due dirigenti della Juventus, paonazzi, si lamentarono dentro lo spogliatoio. A quel punto io dissi di mantenere la calma e in quel momento era presente anche l'osservatore arbitrale, dicendo ai dirigenti juventini che se fosse risultato un nostro errore sicuramente ne avremmo subito le conseguenze.

MOGGI si rivolse al guardialinee Copelli, dicendogli che era vergognoso non dare un rigore del genere; poi passò a Di Mauro e, puntandogli il dito, gli ricordò che tre anni prima anche a BERGAMO aveva commesso degli errori a danno della Juventus. GIRAUDO mi disse, dandomi del lei a differenza di MOGGI che, nel suo stato di particolare agitazione, dava il tu a tutti, che lei con noi è sempre sfortunato.

A quel punto invitai i due a uscire. INGARGIOLA vedeva tutto. Di lì a un quarto d'ora, rientravano negli spogliatoi MOGGI e GIRAUDO, questa volta in compagnia del presidente della Reggina, sig. Foti. GIRAUDO mi disse che tutti i moviolisti d'Italia gli stavano dicendo che tutti gli episodi erano stati valutati erroneamente a danno della Juventus. Foti, però, intervenne e disse che, per onore del vero, doveva dire che il goal annullato all'ultimo era risultato in fuorigioco. MOGGI si innervosì anche con Foti e, a quel punto, io invitai tutti a uscire nuovamente dagli spogliatoi".

PAPARESTA ha, poi, aggiunto che quando ha compilato il referto, ritenne "di non scrivere nulla dell'accaduto in quanto, in definitiva, ci saremmo complicati di più la vita per episodi che avrebbero comportato, al massimo, una multa nei loro confronti ma senza alcuna incidenza sul prosieguo del campionato e che valutai come frutto di un eccessivo nervosismo dei dirigenti. Allora concordai con i miei colleghi di evitare di scrivere,



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

assumendomi comunque in prima persona tale responsabilità. La sera stessa, però, ero pentito di questa decisione perché mi sembrava di aver ceduto a loro che erano stati molto aggressivi non tanto nei miei confronti, quanto nei confronti degli assistenti. Le mie titubanze erano soprattutto per il prosieguo della mia carriera, perché nel momento in cui si fosse presentato un episodio sfavorevole alla Juventus, loro stessi si sarebbero potuto sentire legittimati a ripetere il comportamento. Tanto è vero che speravo di incontrare, al mattino dopo, la Juventus in aeroporto a Reggio Calabria per chiarire l'accaduto e per stigmatizzare l'accaduto nello spogliatoio".

L'osservatore arbitrale era presente all'accaduto e anche alla stesura della mia relazione, assistendo anche alle discussioni avute con gli assistenti e alla decisione di non segnalare quanto accaduto negli spogliatoi

Prima del primo ingresso nello spogliatoio dei dirigenti della Juventus, nello spogliatoio non è entrato nessuno, tranne l'osservatore arbitrale

Poiché gli spogliatoi dello stadio della Reggina sono angusti, PAPARESTA ritiene che la discussione molto accesa che è intercorsa nell'occasione non poteva non essere udita anche all'esterno della stanza a me riservata

Fatta la doccia, calmatasi gli animi, concordato con gli assistenti la stesura del rapporto come sopra detto, PAPARESTA uscì dagli spogliatoi senza alcun problema, insieme a Copelli ed al quarto uomo Squillace. L'osservatore INGARGIOLA era già uscito come Di Mauro che era andato via prima.

PAPARESTA ha ricordato di essere stato negli spogliatoi dopo la partita circa un'ora, senza alcuna percezione di essere stato chiuso dentro e di avere appreso di questa circostanza dai giornali.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Nell'occasione non ricorda di avere avuto né lui né i suoi assistenti le chiavi dello spogliatoio e di non aver visto la chiave della stanza; a tal proposito ha rammentato che quando è rientrato, a fine gara, vi era l'addetto per la Reggina che provvedeva ad aprire la porta.

Dopo la partita, lasciato lo stadio, si è intrattenuto solo con l'assistente Copelli che si fermava a pernottare a Reggio Calabria.

La mattina dopo, leggendo i giornali, PAPARESTA ha ritenuto che, al fine di evitare che si potesse ripresentare una situazione del genere, non incontrando nessuno all'aeroporto di Reggio, avrebbe dovuto comunque chiarire tale situazione con i diretti interessati.

Pertanto, arrivato a Bari ha telefonato alla società Juventus chiedendo di parlare con il sig. MOGGI per dirgli quello che aveva pensato e che, cioè, non avrebbe più tollerato atteggiamenti del genere.

Nel momento in cui gli venne passato al telefono il sig. MOGGI, lo stesso, continuando nel suo atteggiamento, non consentì a PAPARESTA di esprimersi, tanto che, PAPARESTA disse a MOGGI lo scopo della telefonata, quest'ultimo non gli consentì di fatto di parlare. La telefonata è stata brevissima.

PAPARESTA ha affermato di essere stato lui stesso a "interrompere la telefonata".

Ciò contrasta da quanto emerge dall'ascolto della telefonata prog. 150 del 7 novembre 2004 (dal minuto 3,28 al minuto 4,15), laddove risulta chiaro che fu il MOGGI, dopo un ulteriore rimprovero all'arbitro, ad interrompere bruscamente la conversazione.

Risulta evidente che nella suddetta telefonata, nella quale il PAPARESTA assume di aver cercato di recuperare il rispetto del MOGGI in



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

ordine al proprio ruolo finì, nella sostanza, per subire una ulteriore umiliazione impartitagli dal suo interlocutore.

Il giorno dopo PAPARESTA ha parlato della partita con il designatore PAIRETTO senza raccontargli di ciò che era successo, nel dopo partita, negli spogliatoi.

Dopo quell'episodio PAPARESTA non ha più parlato con MOGGI o con altri dirigenti della Juventus

Rapporti con DE SANTIS

Con DE SANTIS non aveva e non ha rapporti perché vedeva il DE SANTIS molto legato al designatore BERGAMO ed anche ad altre istituzioni federali servendosi, a suo giudizio, di questo canale per ottenere vantaggi ai fini della carriera anche a discapito del PAPARESTA stesso.

Rapporti con dirigenti di società

PAPARESTA ha riferito di non aver intrattenuto nessun rapporto con rappresentanti di qualsiasi squadra

Anche con il sig. MEANI, dirigente del Milan ed ex arbitro, non ha intrattenuto particolari rapporti, fatta salva un'unica telefonata che ricevette a fine aprile 2005 con cui MEANI gli comunicava che era nelle mani del dottor Letta - allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - una documentazione relativa a un argomento legato al biodiesel che aveva consegnato al MEANI circa dieci giorni prima, subito dopo la partita Milan - Chievo che aveva diretto.

PAPARESTA ha fatto presente di aver consegnato il documento al MEANI all'uscita dagli spogliatoi, prima di entrare in macchina per abbandonare lo stadio.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

PAPARESTA ha, quindi, sottolineato le motivazioni che lo hanno indotto a consegnare il documento a MEANI (*"svolgevo la mia funzione di revisore dei conti nell'azienda Ital Bioil srl di Monopoli. In quell'occasione ricevevo da detta azienda una news letter con allegata rassegna stampa già consegnata a numerosi parlamentari, ministri e sindaci. La news letter proveniva dall'Assobiodiesel che raggruppa l'intera filiera dei produttori di biodiesel tra cui l'azienda da me revisionata, azienda di piccole dimensioni e non partecipata da alcun soggetto gravitante nel mondo del calcio"*).

La consegna al MEANI del documento fu del tutto casuale in quanto scaturente da una discussione assolutamente generica, mentre usciva dallo stadio, relativa all'attività di governo e ad una procedura di infrazione mossa al governo italiano dalla commissione europea per il mancato recepimento della direttiva relativa agli accordi di Kyoto.

PAPARESTA ha prodotto la documentazione consegnata al MEANI, chiarendo che non aveva alcun interesse personale nella vicenda.

Dopo quella telefonata non ha avuto altri rapporti con il sig. MEANI

PAPARESTA ha, infine, precisato di non avere *"rapporti di lavoro o di interesse con nessun soggetto riconducibile, anche lontanamente, all'ambiente calcistico. In questo senso, confermo quanto da me dichiarato in sede di compilazione di foglio notizie compilato all'inizio di ogni stagione calcistico"*

Nella seconda audizione del 12 giugno 2006, richiesta dallo stesso PAPARESTA, questi ha fatto presente che *"vi era una situazione di pressione psicologica che caratterizzava questo sistema arbitrale, nel quale i designatori avevano un eccessivo potere che manifestavano in particolari situazioni attraverso una pressione psicologica sugli arbitri. Ho pensato che, a loro volta, i designatori fossero soggetti a pressioni da parte di poteri forti"*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

.... intendo riferirmi a quanto accadutomi quando ho arbitrato partite di una società e precisamente della Juventus. La mia percezione in particolare è stata più forte in occasione di due gare: Juventus - Lazio, gara di ritorno della finale di Coppa Italia 2003/2004 e Reggina - Juventus, gara di campionato 2004/2005."

Sul punto, PAPARESTA ha fornito l'Ufficio di alcune circostanze oggettive che sono alla base dei suoi convincimenti.

In particolare, l'arbitro ha consegnato all'Ufficio dei documenti che non aveva con sé nel momento in cui è stato interrogato dai Carabinieri e che ha ritrovato successivamente.

Partita Juventus - Lazio, finale coppa Italia 2003/2004: la gara finì 2 a 2 e la Lazio risultò vincitrice della Coppa Italia a danno della Juventus.

La partita risultò svolgersi senza particolari problemi, tranne alcune lamentele espresse dalla società Juventus in merito alla mancata seconda ammonizione del giocatore Giannichedda della Lazio, che ne avrebbe comportato l'espulsione.

A fine gara, prima della manifestazione della premiazione, mentre aspettavamo la premiazione, si avvicinò un giornalista della RAI al quale PAPARESTA rilasciò una brevissima dichiarazione perché di fatto obbligato in quanto in diretta e a microfono aperto.

Qualche minuto prima aveva declinato lo stesso invito a rilasciare una dichiarazione inoltratogli dall'altro inviato RAI a bordo campo.

Il commentatore, sig. Failla, a microfono aperto, gli riferì i complimenti dei due commentatori televisivi; a tale affermazione PAPARESTA rispose quasi testualmente: *"Grazie, ma i complimenti devono essere fatti ai calciatori che hanno disputato una bella e corretta gara"*.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Dopo tale gara, visto il mancato impiego nelle successive giornate, chiese a BERGAMO per quale motivo non venisse utilizzato al pari degli altri colleghi.

A questa domanda, BERGAMO rispose che era sospeso perché aveva rilasciato una intervista senza essere autorizzato.

Alle spiegazioni di PAPARESTA, volte a raccontare la reale portata dell'accaduto, BERGAMO rispose che non era interessato al merito ma alla forma e che, quindi, doveva ritenersi sospeso per il semplice fatto che aveva comunque concesso un'intervista.

PAPARESTA gli obiettò che, trattandosi di materia disciplinare e non tecnica, la competenza era della procura arbitrale.

BERGAMO disse, in merito, che lui stesso aveva provveduto a fermare la procura arbitrale che, a suo dire, avrebbe agito in modo sicuramente più pesante.

Questa sospensione è durata 4 turni.

PAPARESTA è tornato ad arbitrare nell'ultima giornata di serie B.

A tal proposito PAPARESTA ha allegato tabulato delle designazioni nella stagione 2003/2004 estratto da Internet.

Tale episodio (irrituale sospensione) fece ritenere a PAPARESTA che in realtà, più che all'intervista, la stessa fosse dovuta all'episodio Giannichedda addebitatomi da alcuni della Juventus.

Tale sua convinzione, infatti, venne supportata da un ulteriore nuovo episodio verificatosi in data 28 luglio 2004 e legato ad una partita internazionale diretta da PAPARESTA.

La partita, tra Krc Jenk - Ud Leiria, ebbe un coefficiente di difficoltà pari a 0 (zero).



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Al termine della gara, l'osservatore arbitrale UEFA, olandese, pur avendo sottolineato la facilità della direzione di gara, dinanzi alle richieste di un suo immediato giudizio, rassicurò PAPARESTA e disse che, in merito alla sua direzione di gara, avrebbe parlato con "Gigi e Paolo", con i quali aveva rapporti di frequentazione professionale.

Successivamente, PAPARESTA si accorse che sul referto dell'osservatore olandese, il punteggio assegnato era pari a 7,90 che, come criterio di valutazione, era molto basso e che PAPARESTA non aveva mai ricevuto, avendo una media superiore all'8,70.

PAPARESTA, a tal proposito, ha allegato 13 (tredici) referti delle partite internazionali da lui dirette.

Alle richieste di spiegazioni ai due designatori, ciascuno rinviava all'altro: ciascuno dei due, cioè, sosteneva che l'osservatore UEFA aveva parlato con l'altro designatore.

In pratica, ciascuno dei designatori era a conoscenza di questa penalizzazione nel punteggio, ma ciascuno l'attribuiva all'intervento dell'altro.

Anche questo episodio è stato vissuto da PAPARESTA come conseguente alla sua volontà di rimanere estraneo a pressioni di qualsiasi specie.

Con articolare riferimento alla partita Reggina - Juventus, campionato 2004/2005, PAPARESTA, oltre a quanto già riferito nella precedente audizione, ha precisato che tornava a dirigere la Juventus per la prima volta, dopo la finale di Coppa Italia Juventus - Lazio di cui sopra.

"Ribadisco quanto dichiarato nella prima audizione e voglio evidenziare che la mattina successiva alla partita, arrivato all'aeroporto di Roma Fiumicino, in attesa di imbarcarmi sul volo per Bari, incontrai l'ex



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

calciatore Di Matteo che mi fermò e, dopo avermi salutato, mi disse che il lavoro arbitrale in Italia era allucinante rispetto agli altri Paesi. Il Di Matteo, da me conosciuto in quella occasione, mi disse che, a suo avviso e con riferimento alla partita Reggina – Juventus, in Italia si parla troppo degli episodi arbitrali. Lo salutai velocemente perché mi dovevo imbarcare e lui, nei saluti, mi disse che stava recandosi a Milano per partecipare alla trasmissione televisiva “Quelli che il calcio...” condotta da Simona Ventura. Al momento del saluto, gli dissi di portare i miei saluti alla Ventura che avevo conosciuto in precedenza in alcune manifestazioni. Il Di Matteo, in realtà, portò i miei saluti in diretta alla Ventura mentre scorrevano le immagini della partita Reggina – Juventus, riferendo, nella trasmissione, di avermi incontrato in aeroporto.

Il giorno dopo la trasmissione, e quindi il lunedì mattina, venni chiamato da un collaboratore della procura arbitrale, tale Tripaldi, che mi chiese un immediato incontro al fine di chiarire una dichiarazione resa dal Di Matteo nella trasmissione.

Questo collaboratore mi contestò che il Di Matteo aveva riferito, in trasmissione, che io gli avrei detto di aver annullato il secondo goal della Juventus per fuorigioco. Io negai assolutamente questa circostanza, pur confermando, ovviamente, l'incontro in aeroporto con il Di Matteo stesso.

Nonostante avessi chiarito, tramite una e-mail ricevuta dal Di Matteo, l'episodio per come realmente verificatosi, sono stato comunque deferito dalla procura arbitrale, venendo comunque assolto dalla Commissione Nazionale Disciplina. Esibisco la documentazione relativa all'episodio ora in esame.

Anche tale episodio veniva da me letto come ulteriore segnale di quella pressione da parte dei designatori della quale ho già parlato: in particolare mi



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

riferisco al colloquio da me avuto con il designatore BERGAMO dopo la partita di Coppa Italia Juventus - Lazio.

Sempre a proposito della pressione da parte dei designatori, segnalo come, nel corso dei raduni a Coverciano, sovente veniva utilizzato lo strumento della visione dei filmati relativi agli episodi verificatisi durante le gare precedenti e oggetto di valutazione tecnica al fine di soffermarsi in maniera più accentuata su determinati episodi riguardanti ipotetici danni subiti da grosse squadre e di sorvolare o, addirittura, tacere, quando gli episodi erano a favore delle grosse squadre (la Juventus, il Milan, la Lazio, l'Inter, la Fiorentina, la Roma).

Di questi fatti e, soprattutto, di questo mio malessere, condiviso anche da altri miei colleghi, più volte riferivo al presidente dell'AIA LANESE il quale mi diceva di esserne già a conoscenza e di stare tranquillo perché i due designatori, pur essendo forti, sarebbero stati da lui allontanati.

Con riferimento ad una telefonata che sarebbe intercorsa tra BERGAMO e MOGGI e nella quale MOGGI fa riferimento ad un mio sicuro rientro in Italia il venerdì 11 febbraio 2005, preciso che tale circostanza è evidentemente falsa in quanto in quella data ero impegnato, quale quarto uomo, in una gara di Meridian Cup in Turchia e che, successivamente a tale gara, partecipavo alla cena di gala, partendo la mattina successiva, 12 febbraio.

Escludo comunque che MOGGI potesse conoscere i miei spostamenti

Sempre con riferimento a come io interpretavo e soffrivo le pressioni del sistema, segnalo anche ulteriori pressioni rivolteci da LANESE attraverso la CAN per l'apertura di conti correnti Arancio (sponsor dell'AIA) su cui far confluire i compensi spettantici e relativi rimborsi spese.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Stesso discorso vale per quanto concerne la suddivisione della sponsorizzazione tecnica della Diadora destinata esclusivamente a noi arbitri e sulla quale avanzo delle riserve relative alla ripartizione delle somme.

Ho ritenuto doveroso non fare dichiarazioni a chicchessia e di non partecipare ad alcuna trasmissione televisiva, ancorché ripetutamente invitato. Tuttavia, avendo visto la trasmissione Matrix alla quale ha partecipato l'ex designatore BERGAMO, posso dire che lo stesso ha riferito molte inesattezze che chiarirò successivamente.

Da ultimo, specifico che non ho refertato quanto accaduto nello spogliatoio di Reggio Calabria per i motivi che ho già illustrato nella precedente audizione e anche perché temevo l'impatto che vi sarebbe stato con il sistema che ho prima illustrato, soprattutto dopo la negativa esperienza vissuta dopo Juventus - Lazio".

c.7 Salvatore RACALBUTO

Gara Roma - Juventus del 5 marzo 2005

La Procura di Napoli, argomentando dall'episodio del telefonino del quarto uomo, sig. Gabriele, ha ipotizzato l'esistenza di una compartecipazione del direttore di gara nella determinazione del risultato favorevole alla Juventus.

Con riferimento a tale partita, RACALBUTO ha riferito "di aver chiamato io BERGAMO prima della partita, mentre in taxi andavo insieme agli Assistenti ed al Quarto Ufficiale verso lo Stadio. La telefonata è stata fatta perché l'incontro che mi accingevo ad arbitrare era decisamente delicato ed era la prima volta che Capello tornava all'Olimpico quale allenatore della Juventus. Preciso anche che della partita si parlava già da un mese. Nel corso della conversazione ho dato assicurazione al BERGAMO delle mie condizioni fisiche e psicologiche. Ho detto di essere concentrato e sereno e poi ho passato



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

il telefono agli altri colleghi. Lui mi ha fatto gli auguri dicendomi "in bocca al Lupo". Questa è stata l'unica conversazione con BERGAMO prima della partita. Escludo che abbia esercitato su di me qualsiasi pressione o che mi abbia suggerito atteggiamenti o comportamenti fuori dalla norma".

L'arbitro non ricorda se la partita Roma-Juventus sia stata analizzata nel corso dei raduni a Coverciano (ricorda, invece, l'analisi dell'episodio avvenuto nella scorsa stagione 2004-2005 per una espulsione del calciatore Rocchi nel corso della partita Brescia-Lazio, sanzione disciplinare valutata troppo severa dall'Organo tecnico).

Riguardo le dichiarazioni che BERGAMO fa a Carraro, nel corso della telefonata intercorsa tra i due il 6.03.05 alle 14.29, RACALBUTO ha precisato che *"le mie condizioni fisiche erano ottimali, pertanto ritengo che volesse riferisci alle condizioni ambientali in cui si era svolto l'incontro"*.

L'interrogato ha, poi, escluso:

- *"che MOGGI e GIRAUDO siano venuti nello spogliatoio a lamentare le decisioni assunte durante la partita. Preciso che li ho visti, perché sono venuti a salutarci sempre e solo alla fine della gara e quando il risultato era stato favorevole alla Juventus. Nella partita del 5 marzo 2005, sempre a fine partita ed in presenza dell'osservatore, è venuto solo GIRAUDO per salutarci"*.

- *"di aver ricevuto o effettuato telefonate durante l'intervallo della suddetta partita. Peraltro, credo opportuno precisare che nella mia carriera non ho mai utilizzato il telefono durante la permanenza nello spogliatoio. Escludo altresì che qualcuno dei miei tre collaboratori abbia utilizzato il telefono alla mia presenza"*.

Cfr., a tal proposito, l'audizione di Gabriele.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Nel descrivere la gara, RACALBUTO ha confermato di essersi *"portato vicino a Pisacreta, subito dopo aver assegnato il rigore, in quanto si erano avvicinati a lui diversi giocatori per protestare. In tale circostanza ho guardato il Pisacreta cercando in lui una conferma alla mia decisione. Egli mi ha detto che non poteva aiutarmi.*

A fine gara, ma dall'albergo, come di consueto, ha telefonato sia a BERGAMO che a PAIRETTO. BERGAMO nel corso della telefonata gli ha riferito che a suo avviso il rigore c'era, mentre il gol di Cannavaro era in sospetto fuorigioco.

Dopo questo incontro non ha arbitrato per almeno due turni ed ha arbitrato una partita di serie A dopo oltre dieci turni.

Rapporti con la dirigenza del Milan

RACALBUTO ha escluso *"di essere stato presso il ristorante di MEANI. Con lui ho un rapporto di conoscenza e ci sentiamo al telefono di rado. In merito alla conversazione che mi si cita intercorsa con lui il 16 aprile 2005, faccio presente di non aver compreso il tono ed il contenuto della conversazione e dalla stessa peraltro si evince che non aderivo alle proposte che surrettiziamente lo stesso proponeva. Davo confidenza al MEANI in quanto ex arbitro e per motivi di mera cortesia".*

c.8 Rocchi Gianluca

Gara Chievo - Lazio del 20 febbraio 2005 (0-1)

La Procura di Napoli ha ipotizzato un concorso del Rocchi nel raggiungimento di un risultato favorevole alla Lazio. La gara in questione viene preceduta da una telefonata del 3.2.2005 (prot. 23785) nella quale il Carraro, successivamente alla gara Lazio / Brescia - nella quale la compagine romana



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

aveva patito la mancata concessione di un rigore - esorta il designatore BERGAMO a dare una mano alla Lazio, ricevendo una assicurazione in merito.

Inoltre, in una successiva telefonata del 18.2.2005 (progr. 2086) il MAZZINI rassicura il LOTITO in merito alla bontà della designazione dell'arbitro della successiva gara della Lazio.

In sede di interrogatorio (6 giugno 2006) l'arbitro Rocchi, con riferimento alla suindicata telefonata tra il Sig. MAZZINI ed il presidente della Lazio LOTITO, in cui si fa riferimento alla soddisfazione per la sua designazione arbitrale per la citata partita CHIEVO - LAZIO, ha fatto presente che ciò potesse derivare *"da una buona considerazione delle mie capacità arbitrali. Non ho alcuna idea del perché il Sig. FERRI chiami MAZZINI al termine della predetta partita e lo ringrazi da parte di LOTITO"*.

Rocchi ha aggiunto che la stampa sottolineò il "protagonismo" del suo arbitraggio per le decisioni adottate nell'ultima parte della partita ed in particolare per tre espulsioni.

Queste espulsioni furono determinate dai comportamenti dei giocatori ed in particolare: BRIGHI perché lo aveva offeso, BARONI per aver commesso un grave fallo nei confronti dell'avversario come pure COUTO della LAZIO.

c.9 Pasquale RODOMONTI

Gara Juventus - Udinese del 13 febbraio 2005 (2-1)

Con riferimento alla gara in esame assume rilievo la telefonata n.123 del 9.2.2005, tra BERGAMO e MOGGI: MOGGI: *"Aspè..fammi piglià il foglietto! Perché io me la son guardata oggi per bene, ...uhm...uhm...Allora, io ho fatto:Inter- Roma... Juventus-Udinese... Reggina-Milan"*; ed ancora: *".... e questi qui erano gli arbitri che io avevo messo in questa griglia!" e RODOMONTI al posto di TOMBOLINI, no? o RODOMONTI al posto di*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

TOMBOLINI, va pure bene!"; nonché della successiva tel. n. 523 del 9.2.2005, tra BERGAMO e FAZI, in cui - con riferimento ad un precedente colloquio con MOGGI: BERGAMO dice: "...Gli ho detto: chi vuoi assistenti domenica? Dice: voglio Ambrosini e FOSCHETTI, ho detto: no, ti mando Ricci e GEMIGNANI ..., insomma sai, se non è zuppa è pan bagnato, però, tanto per non dirgli quello che vuole lui ...").

La partita è stata arbitrata da Pasquale Rodomonti, con I Assistente Silvio Gemignani, II Assistente Giuseppe Foschetti, IV Ufficiale Paolo Emilio Mazzoleni, il 13 febbraio 2005 alle ore 15.00.

In merito alla gara, si riportano per estratto le dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 6.6.2006 da Valerio BERTOTTO, capitano dell'Udinese: *"Rivedendo la partita ritengo che, effettivamente, la terna arbitrale ha commesso diversi errori nel giudicare alcune nostre azioni di gioco regolari. La terna ha utilizzato un metro diverso e, personalmente, ritengo che siamo stati danneggiati dalle loro decisioni arbitrali. Personalmente ricordo che sono stati fischiati due fuorigioco inesistenti nei nostri confronti e di un violento fallo a danno di ZENONI che non è stato adeguatamente sanzionato. Pertanto ritengo che, effettivamente, potevamo vincere questa partita se la terna arbitrale non avesse commesso questi errori nei nostri confronti");*

Con riferimento alla suindicata partita, Rodomonti ha rappresentato che *"le polemiche che seguirono furono scatenate da un errore del guardialinee Gemignani che segnalò un fuorigioco che, alla televisione, successivamente si è dimostrato inesistente. A fine gara vennero negli spogliatoi MOGGI e GIRAUDO solo a salutarci senza nessun commento sulla gara"*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

In sede di interrogatorio (6 giugno 2006) l'arbitro Rodomonti, dopo aver rappresentato di essere arbitro internazionale da nove anni e di provenire da Teramo e non da Roma, ma di far parte della Sezione AIA di Roma dal 2000, ha rappresentato le seguenti ulteriori circostanze:

Rapporti con i designatori

L'arbitro RODOMONTI ha evidenziato come PAIRETTO, anche nel corso della presente stagione, avesse cercato di farlo dismettere da "internazionale", non riuscendovi per l'intervento del designatore MATTEI. Inoltre PAIRETTO, a dire del RODOMONTI, aveva fatto depennare dall'assegnazione di una gara internazionale che l'UEFA gli aveva assegnato come partita di fine carriera, ponendo con ciò in essere una gratuita cattiveria.

I sorteggi

"Sì, ho partecipato ai sorteggi arbitrali che avvenivano a Coverciano. Ai sorteggi ho partecipato solo per i primi due o tre anni. Non sono più andato ai sorteggi perché dalle voci dei colleghi ero stato accusato di parlare con i giornalisti in relazione a stranezze che accadevano nei sorteggi. Non era ovviamente vero che io parlassi con i giornalisti e comunque il "fenomeno" del parlare con i giornalisti finì.... Pur accorgendoci che nel sorteggio qualcosa non andasse, nessuno di noi era in grado di pensare ad un sistema scientifico perché pensavamo che fosse un problema di superficialità"

"Ai sorteggi ai quali ho assistito personalmente (fino al 2001/2002) ho avuto qualche dubbio sulla loro linearità. Mi ricordo che partecipavano ai sorteggi, nella qualità di "sorteggianti, la sig.ra FAZI, i due designatori BERGAMO e PAIRETTO, i vice designatori Guidi, Nicchi e un altro di cui mi sfugge il nome"



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Rodomonti ha aggiunto di ritenere che nei suoi "confronti vi fosse proprio una preclusione nel non utilizzarmi nelle partite importanti ma di utilizzarmi nelle partite meno importanti pur essendo un internazionale".

I voti che mi sono stati attribuiti nel tempo testimoniano le mie capacità e la mia volontà di arbitrare al meglio qualsiasi partita. Preciso che nei campionati 2002/2003 e 2003/2004 non ho mai diretto la Juventus: verso la fine del campionato 2003/2004, il designatore BERGAMO, dopo aver arbitrato molto bene una partita molto delicata di serie A (Modena - Siena), mi designò, come premio, per la finale del campionato egiziano e mi disse anche di scegliermi i guardialinee, cosa che, pur gratificandomi, non feci perché non avrei saputo chi scegliere come collaboratori. Da questo momento, il comportamento del designatore BERGAMO cambiò nei miei confronti, in quanto da allora è stato molto più disponibile. Il mio utilizzo, nell'anno successivo, è cambiato: pur essendo inferiore ai miei colleghi internazionali dal punto di vista numerico e qualitativo, non vi è più stata comunque quella differenza che vi era in precedenza e anche il rapporto umano con BERGAMO è migliorato. Con PAIRETTO, invece, è rimasto sempre freddo.

Rapporti con la dirigenza del Milan

L'interrogato ha affermato di conoscere "MEANI da circa 20 anni. Non ho mai parlato con lui di questioni relative alle partite da me arbitrate. Confermo la telefonata che MEANI mi ha fatto dopo Milan - Brescia"

c.10 Paolo TAGLIAVENTO

Gara Bologna - Lazio del 17 aprile 2005 (1-2)

La Procura di Napoli ha ipotizzato un concorso del TAGLIAVENTO nel raggiungimento di un risultato favorevole alla Lazio, sulla scorta delle



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

conversazioni telefoniche intercorse in data 12.4.2005 (progr. 9322) tra il LOTITO ed il MAZZINI nonché delle considerazioni rese da Gazzoni Frascara davanti agli inquirenti napoletani il 13.5.2005. Si vedano inoltre le dichiarazioni di Cosimo Maria Ferri rese alla Procura della Repubblica di Napoli il 24.5.2006.

Nel corso dell'audizione avanti all'Ufficio Indagini il 9.6.2006, l'arbitro dell'incontro, TAGLIAVENTO ha riportato: *"Con riferimento alla partita Bologna - Lazio del 17.4.2005, finita con la vittoria della Lazio per 2 a 1, ricordo di non essere stato contattato da nessuno e che, per quanto mi riguarda, la partita si è svolta regolarmente"* e che *"Dopo la partita probabilmente ho sentito, credo, sia BERGAMO che PAIRETTO con i quali, comunque, non ricordo di aver detto alcunché di particolare"*.

Il direttore di gara ha affermato che *"Negli spogliatoi ricordo che sono venuti il sig. Manzini della Lazio e Marocchi per il Bologna, per ritirare le liste e per i saluti di rito"*, precisando che *"Quella partita sarà stata la mia terza o quarta partita di serie A"*.

In sede di interrogatorio (6 giugno 2006) l'arbitro TAGLIAVENTO ha rappresentato:

- con riferimento alla partita Fiorentina - Messina del mercoledì 20.04.2005 in cui era quarto uomo, TAGLIAVENTO, dapprima ha ricordato solamente che la partita finì con contestazioni, aggiungendo che, al termine, *"l'arbitro Nucini, dopo essersi sentito telefonicamente con il sig. BERGAMO, mi riferì che lo stesso BERGAMO era molto arrabbiato nei suoi confronti, forse per l'espulsione"*

- con riferimento alla partita Lecce - Parma, ultima di campionato 2004/2005, finita 3 a 3, TAGLIAVENTO, ha ricordato che *"a fine partita il*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

Parma contestò molto l'arbitraggio di DE SANTIS non per questioni tecniche ma per come aveva distribuito le sanzioni disciplinari. Nello spogliatoio c'era un clima teso e vennero il giocatore del Parma Morfeo con un dirigente della stessa squadra per chiedere delucidazioni a DE SANTIS per l'ammonizione da Morfeo ricevuta".

D) GLI ASSISTENTI ARBITRALI

Per gli assistenti vale la stessa considerazione di carattere generale svolta al punto C) che precede relativamente agli arbitri.

Con riferimento ai vantaggi economici, a titolo meramente esemplificativo, si riporta la tabella relativa ai "gettoni partita" ed ai "diritti di immagine" percepiti dagli assistenti:

b. gettone partita assistenti:

- Campionato di serie A	€ 1.136,20 ;
- Campionato di serie B	€ 619,74 ;
- Coppa Italia	€ 206,58 ;
- Amichevoli	€ 103,29 ;
- Quarto Ufficiale	€ 206,58 ;

b. Diritti di immagine

- Assistenti Internazionali	€ 10.500,00;
- Assistenti non internazionali	€ 9.300,00.

d.1 - ALVINO Carmine

Gara Juventus - Lazio del 5 dicembre 2004

La Procura di Napoli ha ipotizzato un concorso dell'ALVINO nel raggiungimento di un risultato favorevole alla Juventus. Per le argomentazioni



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

sul punto si rimanda a quanto già detto nel precedente punto c2, riguardante la posizione dell'arbitro della gara, sig. Dondarini.

In sede di audizione all'Ufficio Indagini (6 giugno 2006) l'assistente Alvino ha rappresentato:

- di essere assistente della C.A.N. A e B da otto anni,
- sino alla stagione 2004-2005, di aver *"arbitrato la Juventus solo una volta, il 5.12.2004, contro la Lazio"*, mentre nella corrente stagione la ha arbitrata due volte;
- in relazione a tale designazione è *"stato avvisato telefonicamente da Dondarini, arbitro designato per quella gara"*,
- prima della partita, si è parlato esclusivamente degli aspetti tecnici,

L'Assistente ha escluso *"che l'arbitro abbia utilizzato il telefono sia prima che durante ed alla fine della garaalla mia presenza"*, specificando *"che lo spogliatoio di Torino ha due stanze; una viene utilizzata dall'arbitro, l'altra dagli assistenti. Pertanto non so se abbia usato il telefono quando era nella sua stanza"*, e con riferimento al suo impiego ed alle sue aspettative personali ha riferito di aver *"avuto la sensazione ed il sospetto dell'esistenza di colleghi favoriti poiché impiegati più frequentemente per gare cosiddette di cartello per i rapporti più intensi che gli stessi avevano con i designatori, così come si evince dalle tabelle riferite all'impiego, diramate a fine stagione"*,

- a tal proposito, ha individuato *"tra coloro meglio impiegati e quindi legati con rapporti diversi dai miei con i designatori, il BAGLIONI ed altri"*.



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

d.2 - BABINI Fabrizio

BABINI è stato designato come assistente in relazione all'incontro Milan – Chievo (Arbitro PAPARESTA, assistenti PUGLISI e BABINI, IV ufficiale Girardi), terminato sul risultato di 1 – 0, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, 11ª giornata di ritorno e turno infrasettimanale, disputato a Milano il 20 aprile 2005.

Come verrà più dettagliatamente esposto in relazione alle attività poste in essere dal Dirigente addetto all'Arbitro del Milan, Leonardo MEANI, questi il giorno del sorteggio, venuto a conoscenza della designazione del BABINI, lo chiama (tel. n. 5587 del 18.4.2005) e gli comunica che le sue lamentele (dopo la gara Siena-Milan disputata il giorno precedente e terminata sul risultato di 2 – 1) hanno sortito l'effetto desiderato *"...dopo la purga arriva...arriva la medicina..."* ed alla richiesta di ulteriori precisazioni da parte del suo interlocutore, MEANI replica *"... siccome si sono cagati addosso, allora mandiamogli i suoi amici !..."*, tant'è che BABINI comprendendo il senso della frase capisce che è stato designato per il prossimo incontro del MILAN e contestualmente chiede il nominativo dell'altro assistente e del direttore di gara.

L'assistente nell'apprendere il nominativo dell'arbitro, PAPARESTA e dell'altro assistente, PUGLISI, si lascia andare ad una breve quanto eloquente commento *"...bisognerebbe rifiutarla quella partita lì..."*.

Nell'audizione presso l'Ufficio Indagini (12 giugno 2006), e con riferimento a tale affermazione il BABINI ha precisato che intendeva dire che sussistevano varie ragioni per le quali tale designazione lo metteva in difficoltà, perchè:



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

- l'ultima designazione in serie A era stata proprio con il Chievo, squadra che adotta il fuorigioco in maniera costante, obbligando gli assistenti ad una attenzione continua
- l'altro assistente designato, Puglisi, da due anni non faceva il Milan in campionato;
- il MEANI non aveva capito che - dopo l'errore di BAGLIONI a Siena - la designazione sua e di Puglisi sulla carta poteva accontentare MEANI, ma sicuramente lo metteva in difficoltà.

Nell'audizione, egli ha precisato, in proposito, che nelle partite più importanti, per quanto a sua conoscenza, le designazioni non le faceva MAZZEI ma direttamente i due designatori, i quali comunque avevano sempre l'ultima parola sugli accoppiamenti da lui proposti; e che nell'ambiente in questi ultimi anni si era radicata la consuetudine per la quale l'attività dell'Organo tecnico e della segreteria era assolutamente incontestabile; **questo voleva dire che anche la semplice richiesta di spiegazioni poteva comportare dei "fastidi" futuri, quali il saltare turni, arbitrare in B, arbitrare partite di poco conto.**

Circa la singolarità della designazione del BABINI e del PUGLISI come assistenti per una gara del MILAN, si veda la telefonata del 18.4.2005 (progr. 5630) tra MEANI e COLLINA.

Di fatto l'assistente BABINI si era formato la convinzione che le designazioni fossero strumentali (cfr., nella telefonata progr. 5587: "...Perché sì! Ma scusami, c'è bisogno di dire perché, LEO (Leonardo MEANI, n.d.r.)? ...Cioè io ho fatto ATALANTA-CHIEVO l'ultima volta, dopo tutto, PUGLISI è andato là che era da dargli 3 mesi di sospensione solo per quello che ha detto !...<<>>... E' una vita che non fa il MILAN che non glielo danno perché



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

dicono che è un ultras del Milan, ...<<>>.....tiene...tiene lo Juventus BAGLIONI (altro assistente, n.d.r.) , capito, ti annulla un goal , che ci può anche stare, per carità di Dio! Cioè loro confermano, con questa designazione confermano che è tutta una porcheria !...) , tanto che nella successiva tel. n. 5660 dello stesso 18.4.2005 tra MEANI e BABINI questi infatti ribadisce *"...ti ho detto che facciamo ridere tutta Italia con questa designazione !..."*.

Di fronte alla preoccupazione dell'assistente, MEANI gli replica, riferendosi ovviamente alla Juventus, che anche gli altri agiscono allo stesso modo *"...ah, noi facciamo ridere tutta Italia ? Gli altri là, quando si fanno le loro ?..."*.

Pur avendo escluso, nell'audizione presso l'Ufficio del 12 giugno u.s., di aver ricevuto pressioni da chicchessia nel corso della sua attività arbitrale, nelle dichiarazioni rese all'Autorità giudiziaria il 7.6.2006 l'assistente Fabrizio BABINI chiarisce ulteriormente il proprio pensiero: *"...le designazioni venivano comunicate dopo le 12,30 ed io non avevo ancora notizie ed è già strano, pertanto, che ciò mi venisse comunicato da un dirigente prima che io avessi notizie ufficiali. Ritengo che lui (MEANI, n.d.r.) l'abbia appreso da Manfredi che era solito mandare messaggi a tal fine; cosa che però preciso faceva anche con altri e non solo col MEANI. Nel corso della telefonata è evidente il piacere del MEANI nel comunicarmi che oltre me era stato designato "brontolo" ovvero l'assistente Puglisi perché sia io che Puglisi eravamo diciamo graditi al Milan. Io dico più volte che sarebbe stato doveroso rifiutare tali designazioni perché era evidente che la mia ed ancora più la designazione di PUGLISI, che era considerato molto vicino al Milan e che per tale motivo non lo arbitrava in campionato da circa 2 anni, erano frutto*



(segue indagine 62 IN 2005 2006)

delle lamentele e delle pressioni che i dirigenti milanisti avevano esercitato sui designatori affinché mettessero nella terna arbitrale persone a loro gradite. Io mi arrabbio molto perché pensavo a tutte le critiche che ci sarebbero state e proprio perché sicuramente tutti avrebbero collegato le pressioni fatte dalla società con le designazioni. Inoltre era molto strano che io, che già avevo fatto l'assistente arbitrale in Atalanta-Chievo nella mia precedente designazione ovvero circa 10 giorni prima se non vado errato, ritornassi ad essere designato per una partita del Chievo; in pratica la mia "incazzatura" era proprio perché queste designazioni erano evidenti che erano state volute dalla società rossonera. Quando dico che PUGLISI doveva essere sospeso mi riferisco al fatto che Claudio aveva affrontato, a Coverciano, BERGAMO e PAIRETTO lamentandosi del fatto che lo avevano mandato in Tunisia e perché si era platealmente e fortemente lamentato di tutto e di più con i designatori alla presenza degli altri assistenti che facevano allenamento. Per tal motivo io pensavo, come spesso avveniva, che i designatori lo lasciassero fermo a casa per un po' di tempo e invece subito lo avevano designato per una partita del Milan nonostante tutti pensassero che fosse un ultras del Milan. Effettivamente io ho sempre saputo che il Milan costituiva per Claudio Puglisi la sua squadra del cuore sin da bambino. In pratica io mi lascio andare ad un discorso generale perché faccio riferimento anche a BAGLIONI che aveva annullato un goal regolare del Milan contro il Siena e che di contro era ritenuto gradito alla Juve. E' per tal motivo poi che ribadisco nella conversazione che le nostre designazioni avrebbero creato difficoltà prima di tutto a noi sempre perché sarebbero risultate come un bilanciamento dell'errore arbitrale subito dal Milan a Siena e successive alle pressioni esercitate dal Milan su BERGAMO e PAIRETTO. Per tale motivo,